

Il Mattinale

Roma, domenica 22 marzo 2015

We
weekend

22/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

VERITÀ PER VINCERE!

www.ilmattinale.it

STATUS QUO

Renzi per lo status quo. Cioè comanda lui. Qui e Qua, cioè Ncd e minoranza interna, si rassegnano all'uomo solo al comando

FACCIA TOSTA

L'intervista di Renzi a "Repubblica" è uno stupefacente documento contemporaneo di faccia tosta. Se ci fosse una fiera mondiale dei sepolcri imbiancati, il prototipo da mettere in testa al catalogo sono queste due pagine di quotidiano



LUPU

LUPI

La colpa di Lupi è di non essere indagato. Che fa Renzi, se nei prossimi giorni lo indagano? Lo richiama al governo? Aggiunge anche, con sprezzo del ridicolo, qual è il suo programma: "Difendere gli innocenti che sono sbranati dal circo mediatico-politico". Perché non ha difeso Lupi?

RENZI

Intanto il premier tace e devia dalla questione dei conti e del Jobs Act. Molto opportunamente, per altro proponendo un'analisi da noi fatta e ripetuta senza smettere, si avvicina il tempo dell'applicazione delle "clausole di salvaguardia"

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

893



ORA IL PARLAMENTO FACCIA LUCE SUL
COMPIOTTO, COSÌ IL CAVALIERE HA SCONFITTO
LA TENAGLIA POLITICO-GIUDIZIARIA

R. Brunetta per "Il Giornale"

15 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

894



ORA IL PARLAMENTO FACCIA LUCE SUL
COMPIOTTO.
BERLUSCONI HA SCONFITTO LA MORSA
MEDIATICO-GIUDIZIARIA
POLITICO-FINANZIARIA

16 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

895



RISOLUZIONE IN MERITO ALLE
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO SUL CONSIGLIO EUROPEO
DEL 19-20 MARZO 2015

19 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

896



LAVORI PARLAMENTARI:
Intervento On. Renato Brunetta
Intervento On. Maurizio Gasparri

19 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

897



LAVORI PARLAMENTARI:
DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. MONICA FIANZI
su conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge
24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di
esecuzione IMU. Proroga di termini concernenti l'esercizio delle
funzioni in materia di gestione del sistema Teleriscaldamento
del Senato (A.C. 1915)

17 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE DELLA VERITÀ E DELLA MORALE

**Analisi dell'intervista di Renzi a “Repubblica”,
monumento imperituro all'ipocrisia e
all'autoreferenzialità morale. Conserva gli indagati
al governo, ma spinge Lupi fuori, e se ne vanta.
Intanto il Paese si avvia verso una nuova stangata,
e la strategia del premier e di Padoan è di
comprare tempo, invece che applicare la regola
“più tagli meno tasse”. Diciamo la verità a Salvini
e ad Alfano: alleanza organica, ancorata sui valori
e gli interessi del ceto medio**

**RENZI PER LO STATUS QUO. CIOE' COMANDA LUI.
QUI E QUA, CIOE' NCD E MINORANZA INTERNA SI
RASSEGNO ALL'UOMO SOLO AL COMANDO**

L'**intervista di Renzi a “Repubblica”** è uno stupefacente documento contemporaneo di faccia tosta. Se ci fosse una fiera mondiale dei sepolcri imbiancati, il prototipo da mettere in testa al catalogo sono queste due pagine di quotidiano. Comincia con la mozione degli affetti. A lui importa poco delle dimissioni di Lupi e delle critiche di D'Alema, gli importano le vittime di Tunisi.



(Fonte: Il Foglio)

Gli crediamo. E allora perché dedica a tutt'altro le sue intenzioni? Perché non crea una mobilitazione di popolo contro

lo Stato Islamico, tale da preparare un Paese a rispondere ad un atto di guerra con determinazione coesa?

Ipocrisia al diapason.

Il significato della sua uscita domenicale è questa: **status quo, ma sempre più Quo. Non c'è posto per Qui (Ncd) e Qua (minoranza Pd)**. Secondo lui gli indagati non si devono dimettere, perché Renzi è garantista e “le dico con sguardo fiero che per me un cittadino è innocente finché la sentenza non passa in giudicato. Del resto è scritto nella Costituzione.... Quindi perché dovrebbe dimettersi un politico indagato?”. Perfetto. Ma allora Lui? “Il suo caso è diverso, non è nemmeno indagato. Ha fatto una cosa giusta e saggia”.

LA COLPA DI LUPI E' DI NON ESSERE INDAGATO. “REPUBBLICA” PREMIATA CON L'INTERVISTA PROGRAMMATICA PERCHE' HA DATO UN CONTRIBUTO DECISIVO A BASTONARE LA FAMIGLIA DEL MINISTRO, COSTRINGENDOLO A DIMETTERSI SENZA CHE IL PREMIER ABBA ALZATO UN DITINO

Cioè: **la colpa di Lupi è di non essere indagato**. Che fa **Renzi**, se nei prossimi giorni lo indagano? Lo richiama al governo? Aggiunge anche, con sprezzo del ridicolo, qual è il suo programma: “Difendere gli innocenti che sono sbranati dal circo mediatico-politico”. **Perché non ha difeso Lupi? Sa qualcosa che non sappiamo per cui ha fatto bene a dimettersi?**

In sostanza **Renzi** ha risposto a una domanda sola: **che cos'è la morale? E la risposta è stata: che cos'è la morale lo decido io**.

Un po' la risposta di Goering a chi gli chiedeva il perché delle sue epurazioni ritenute incoerenti dai colleghi nazisti: “Chi è ebreo lo decido io”.

Dunque **l'Ncd** deve adattarsi a questa forma di **civiltà di dispotismo fariseo**. Così a **Massimo D'Alema**, che è pur sempre un padre della

patria comunista e di sinistra, oltre che predecessore sia come segretario sia come premier, dice: “D'Alema ha utilizzato un lessico che non mi appartiene. Espressioni che stanno bene in bocca a una vecchia gloria del wrestling”. D'Alema aveva osato accennare a una certa “arroganza”, una attitudine di cui è certo un intenditore, e che appartiene al rango dell'ovvio. E lui lo spedisce nel magazzino dei reperti della lotta libera.

Com'è possibile che noi si possa anche solo aver creduto per dieci minuti a uno così.



Che moralità c'è in chi ha lasciato linciare con colpi da karate, altro che wrestling, da “Repubblica”, uno dei suoi principali ministri, senza muovere un ditino, e ora in premio dà alla medesima “Repubblica” un'intervista dove rivendica la saggezza del ministro la cui famiglia è stata percossa alla faccia della Costituzione, dell'articolo 15, che tutela la riservatezza delle comunicazioni non implicanti reato? Ma dai... Dopo di che Renzi, poiché gli fa comodo, **non dice una sola**

parola contro il regime delle intercettazioni, che sono gestite da magistratura e mass media con quell'**etica di circostanza** che è l'essenza di teoria e prassi del nostro premier.

LE DIFFERENTI FILOSOFIE DELLE INTERCETTAZIONI E DELLA LORO PUBBLICAZIONE. LO STRANO CASO DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Renzi non ha accennato neppure di traverso all'improprietà dell'uso di telefonate private come un machete per amputare mani e braccia di chiunque sia oggetto di queste

attenzioni cannibaliche.

Ma ci chiediamo: perché certe procure e certi gip non hanno alcun riguardo delle conseguenze di questa pubblicizzazione e sono coadiuvati magnificamente in questo dal pool giornalistico che li segue e li adora, amplificandone qualsiasi origliamento.

E invece altri sono molto più riguardosi, magari a poche decine di chilometri di distanza tra una procura e l'altra. Esempio? **L'inchiesta sul Monte dei Paschi di Siena non ha visto uscire dalle caseforti silenziate della locale magistratura alcuna intercettazione**, e non si sono visti segugi dei giornaloni particolarmente vogliosi di capirne il perché.

Davvero mai e poi mai gli autori della **truffa bancaria del secolo** non hanno intrattenuto rapporti telefonici coi loro referenti politici, non sono mai stati a cena con ministri e futuri premier? I quali ignoravano la logica delle nomine e dei prestiti disastrosi? Ma va' là, Renzi.

SILENZI DI RENZI SULL'AUMENTO DELL'IVA E LE MANOVRE FISCALI IN ARRIVO. COMPRA TEMPO E CI MANDA IN MALORA. COMMISSIONE D'INCHIESTA, PLEASE. UN OPPORTUNO RIEQUILIBRIO DELLA COMPOSIZIONE DEL COPASIR E' NECESSITA' DEMOCRATICA

Intanto il premier tace e devia dalla **questione dei conti** e del Jobs Act. Molto opportunamente, per altro proponendo un'analisi da noi fatta e ripetuta senza smettere, si avvicina il tempo dell'applicazione delle **“clausole di salvaguardia”**. Renzi non ha fatto altro da quando è al governo che “guadagnare tempo”.

Ha spostato più in là i tempi della sistemazione dei conti tramite la **spending review**, scommettendo su una ripresa economica che

avrebbe sanato la situazione aumentando le entrate del fisco per virtù intrinseca della crescita.

Che succede? Essa tarda. E **l'aumento dell'Iva che oggi appare inevitabile spezzerà esso sì le reni non alla Libia o alla Grecia, ma all'Italia.**

Come chiedono Alesina e Giavazzi, sarebbe necessario agire subito, anticipare la legge di stabilità, come proposto peraltro da anni da Renato Brunetta. Ma operare tagli sulla spesa significa alienarsi consensi, e Renzi non vuole. A costo di mandare a fondo la nave, **sposta più in là le riforme necessarie dell'economia, per evitare l'impopolarità di questo o quel settore di popolazione implicato nei tagli.**



In compenso **Renzi e Padoan** lisciano il pelo alle **agenzie di rating**, e **rifiutano il consenso alla Commissione di inchiesta parlamentare** che si impone se si vuol far luce sui danni immensi e sull'ancora dominante posizione di banche acquirenti dei nostri titoli e di connesse agenzie di rating che troppo peso indebitamente hanno avuto e hanno sul nostro destino.

Dinanzi a questa ostentazione di **presunzione a-morale** (si legga Piero Ostellino qui di seguito) escludiamo di convergere su sue proposte riguardanti riforme di alcun genere. In questa intervista a “Repubblica” ha esposto **la licenza di trattare chiunque come un Kleenex, utilissimo per soffiarsi il naso una volta, non di più.** Ha già usato così una volta la nostra buona fede, e basta.

Diverso, diversissimo il caso di questa guerra dichiarataci dallo Stato Islamico.

Qui sì è **urgente un coinvolgimento immediato di tutte le forze politiche, ad un “tavolo della serietà”.** Lo abbiamo chiesto in una risoluzione alla Camera. Non c'è stata risposta.

Oltretutto, con un comportamento vergognoso, il governo si è espresso negativamente, e fuori dalle sue competenze, per un riequilibrio, con l'inclusione necessaria in termini di regole e leggi di un rappresentante di Forza Italia, dell'organismo parlamentare che prende nozione delle informative riservate e vigila sull'attività servizi segreti (Copasir).

Democrazia è conoscenza per poter deliberare. Ci viene negato l'accesso alla conoscenza, ed è una vergogna incompatibile con le affermazioni così belline di Renzi sulla sua difesa della Costituzione.

ALLEANZE ORGANICHE SUL CENTRODESTRA. SE NON SI VUOLE FAR VINCERE IN ETERNO RENZI OCCORRE ANCORARLE ALLA CENTRALITA' DI FORZA ITALIA E DEI VALORI MODERATI DEL CETO MEDIO. MODERAZIONE NON E' TIEPIDENZA, MA SCELTA DI METODO E PROGRAMMI IN LINEA CON L'IDENTITA' ITALIANA CHE NON E' DI ESTREMA DESTRA. SE NON VA BENE, CARO SALVINI, CHE FACCIAMO IN LOMBARDIA?

FORZA ITALIA CENTRALE

Delimitato definitivamente e senza porticine segrete e riservate il confine che ci separa oggi e domani da Renzi e dal Pd, incombono scelte sul presente e il futuro delle **alleanze di Forza Italia e nel centrodestra**. Ma le alleanze, e la loro forma, discendono dalla certezza di una **nostra identità che si specchia e si fonda sulla testimonianza di Silvio Berlusconi**. La nostra identità è ancora al ceto medio, valori e interessi. Moderazione che non significa rinuncia alla protesta furibonda e alla opposizione dura e pura, ma non è mai reattiva.

La gravità dei problemi, la scarsità irreparabile di questo governo impongono la necessità di **un'alternativa presto percorribile per cambiare in meglio le prospettive dell'Italia**. Ma tutto questo sarà possibile se resteremo noi stessi, se non la daremo vinta né a Renzi né alle sirene della destra più o meno estrema. Senza rincorrere – come sta facendo malamente Sarkozy in Francia con la Le Pen – con parole infuocate e cedimenti nella sostanza le derive legittime ma spericolate di Salvini.

A lui proponiamo **un'alleanza organica, forte, senza sovrapposizioni, senza vassallaggi**. Si vince grazie a una alleanza dove il baricentro della proposta agli elettori è sanamente **liberale e moderata**, che non vuole affatto dire tiepida, sia chiaro. Senza però gli eccessi linguistici i quali rispecchiano talvolta non la parlata dei bar, ma la rinuncia al primato per noi inderogabile della persona.

Noi siamo certi nell'affetto autentico che Salvini ha per il nostro popolo messo sotto il regime di polizia fiscale e di lassismo sulla sicurezza di Renzi. Proprio per questo **è urgente e indispensabile che Salvini non pretenda di fare il Califfo del centrodestra**, tagliando con la spada della sua sharia pezzi di qua e pezzi di là del centrodestra per imporre la propria egemonia.

Insomma, se Salvini farà in modo di andar da solo in Veneto, si dovrebbe chiedere: che succede a quel punto in Lombardia? **Squadra che funziona non si cambia, in Veneto, in Lombardia, dovunque**. Ma, come dicevano i latini, che è una lingua romana non più ladrona: **simul stabunt, simul cadent**.

Quanto all'Ncd guardiamo con attenzione alla riflessione interna.

Il caso Lupi ha fatto assaggiare l'olio di ricino, che notoriamente è un purgante, **al partito di Alfano**. Contiamo non oppongano alla morale di circostanza di Renzi, la morale dell'adattamento, che è poi quella della resa. Imparino la lezione di un'ottantina di anni fa, allorché i popolari decisero, malauguratamente, di appoggiare il regime di Predappio. Poi si pentirono, troppo tardi.

IL CASO LUPI

**Sinistra moralista e inetta.
Non comandare è molto più grave
di raccomandare**

il Giornale

Editoriale di **PIERO OSTELLINO** su *Il Giornale*

Maurizio Lupi ha dato le dimissioni da ministro perché sono emersi, attraverso le solite intercettazioni telefoniche pubblicate dai media, alcuni suoi comportamenti nella zona grigia delle relazioni interpersonali. Soprattutto in un Paese come il nostro, popolato da moralisti privi di senso della realtà, se non di moralità.

Lupi, come ministro, non ha commesso scorrettezze giudiziariamente perseguibili, né politicamente e moralmente condannabili. Non è neppure indagato. È, se mai, proprio volendo metterla giù dura, responsabile di comportamenti ritenuti, secondo il giudizio comune, poco consoni da parte di un ministro o, comunque, di un uomo pubblico: l'accettazione di un orologio regalato al figlio per il conseguimento della laurea da chi aveva a che fare col ministero del padre, un biglietto aereo alla moglie che avrebbe probabilmente partecipato ad un convegno del coniuge.



Che, poi, il presidente del Consiglio non lo abbia pubblicamente né difeso, né invitato a dimettersi, ma abbia permesso, lasciandone la decisione all'interessato, l'esplosione di fatto di una forma di **cannibalismo nei suoi confronti** – attraverso la caccia al ministero che Lupi lascia – è un miserabile

caso di opportunismo e di cinismo non sorprendente da parte del ragazzino fiorentino. Le dimissioni di Lupi dovrebbero, perciò, essere l'occasione per una riflessione sulle campagne moralistiche che, di tanto in tanto, scoppiano nel nostro Paese. Chiunque appartenga a una comunità opera in una zona grigia che, realisticamente, dovrebbe essere lasciata nell'ambito dell'ordine delle cose.

L'accettazione di un regalo non è un comportamento scorretto, né, tanto meno, un reato. Farne oggetto di una campagna mediatica è un errore nel quale cade sempre più spesso e facilmente un sistema informativo che compensa l'incapacità di fare il proprio mestiere con il facile scandalismo e il moralismo di bocca buona. Bisognerebbe saper distinguere, e separare, ciò che è consuetudinariamente peculiare della zona grigia da ciò che attiene alla correttezza individuale.

Non credo esista professionista che non abbia goduto di una segnalazione, per non dire di una qualche raccomandazione, agli inizi della propria carriera. È, poi, la vita, che promuove i migliori e condanna i peggiori, indipendentemente persino dai loro meriti, o demeriti, personali. La segnalazione e persino la raccomandazione sono dati di fatto che non hanno caratterizzazione morale in una società di relazioni. Sono la logica conseguenza del vivere in società. Farne oggetto di giudizio morale è sbagliato, perché irrealistico, ed è molto opinabile perché frutto di una opinione che, assai poco realisticamente, tende a far prevalere il facile moralismo sul difficile giudizio di merito.

L'Italia è spesso accusata di non premiare il merito. Ebbene, la segnalazione e persino la raccomandazione sono già, pregiudizialmente, il riconoscimento di un merito che altrimenti rimarrebbe sconosciuto. Sono una forma di informazione soggetta al giudizio successivo da parte di chi accoglie l'una o l'altra. Come tutti i fatti empirici, spremendoli, non producono conseguenze morali, ma solo conseguenze di fatto: sarà la vita a decretare chi risulterà il migliore!

La **cultura di sinistra** – che tende ad assegnare a se stessa, rispetto all'avversario politico, un primato morale – ha sostituito alla capacità di direzione politica il **pregiudizio moralistico**, inquinando il modo di pensare del Paese trasformato in un cimitero di sepolcri imbiancati. Sarebbe ora di rifletterci e di smetterla.

PIERO OSTELLINO

IIM

LEGGE DI STABILITÀ

Fate prima la Legge di Stabilità

CORRIERE DELLA SERA

Editoriale di **ALBERTO ALESINA** e **FRANCESCO GIAVAZZI** sul *Corriere della Sera*

Nonostante tagli per circa 10 miliardi di euro nell'anno in corso, **la legge di Stabilità non è riuscita a fermare la crescita della spesa pubblica.** La spesa delle amministrazioni pubbliche scenderà leggermente nel 2015, da 835 a 829 miliardi di euro, per poi risalire a 850 miliardi nel 2017, una cifra sostanzialmente identica al livello di spesa (854 miliardi) che si sarebbe raggiunto se non fosse stata approvata alcuna legge di Stabilità (dati del ministero dell'Economia rielaborati da Francesco Daveri su lavoce.info).

L'incapacità del governo di aggredire la spesa, che continua ad assorbire oltre la metà del reddito nazionale, **è particolarmente preoccupante perché la stessa legge di Stabilità include una «clausola di salvaguardia» che si attiverebbe automaticamente qualora venissero mancati gli obiettivi di finanza pubblica.**

Se nelle prossime due leggi di Stabilità (per il 2016 e 2017) il governo non riuscisse a ridurre il deficit di 17-18 miliardi circa in ciascun anno, scatterebbe automaticamente un **aumento dell'Iva**. L'aliquota oggi al 10% salirebbe al 12 nel 2016 e al 13 l'anno successivo; l'aliquota del 22% salirebbe in due anni al 25%. Per evitarlo –

LEGGE DI STABILITA'



escludendo il ricorso a un aumento della pressione fiscale – sono necessari tagli di spesa pari a circa 35 miliardi in due anni.

Gli effetti macroeconomici di un aumento dell'Iva potrebbero essere devastanti, uccidendo sul nascere la nostra mini-ripresa. Studi sugli effetti di un aumento delle tasse (ma anche la recente esperienza del Giappone) mostrano che **un rialzo delle imposte indirette, cioè dell'Iva, produce i maggiori effetti recessivi**, significativamente maggiori di un corrispondente aumento delle imposte dirette, ad esempio sulla ricchezza o sul reddito, che pure sono recessivi.

Al contrario, tagli di spesa, soprattutto se aggrediscono voci come i sussidi alle imprese, gli acquisti delle amministrazioni, il monte salari dei dipendenti pubblici, ma anche la spesa per infrastrutture, influiscono solo marginalmente



sulla crescita, talvolta persino la accelerano perché convincono famiglie e imprese che il governo ha imboccato l'unica strada che può condurre a una riduzione permanente della pressione fiscale. Insomma, **è solo tagliando la spesa che le tasse potranno scendere stimolando la ripresa.**

La ricetta è chiara: **tagliare le spese**, innanzitutto per evitare un aumento dell'Iva e poi per poter **ridurre stabilmente le aliquote fiscali**. Ma i tempi sono cruciali. È in atto una timida ripresa dell'attività economica, per ora sostenuta soprattutto dalla domanda di esportazioni grazie alla svalutazione dell'euro. Il momento per agire è oggi.

Bisogna far sì che la ripresa si consolidi e per farlo non bastano le esportazioni. Dopo il cambiamento epocale intervenuto nel mercato del lavoro grazie al Jobs act occorre convincere famiglie e imprese che la pressione fiscale sul lavoro scenderà, non solo sui nuovi assunti, ma su tutti i lavoratori. E il solo modo per farlo credibilmente è tagliando la spesa.

Purtroppo il presidente del Consiglio, che pure ha capito subito l'importanza del Jobs act, pare far fatica a convincersi che tagliare la spesa pubblica è altrettanto importante.

Dopo non aver fatto praticamente nulla nella sua prima legge di Stabilità, **Matteo Renzi ha recentemente riaperto il capitolo della spending review annunciando la nomina di due nuovi responsabili, il professor Roberto Perotti e l'onorevole Yoram Gutgeld.**

Ma senza fretta: a due settimane dall'annuncio, la nomina formale non è ancora arrivata. Ma soprattutto i tagli che i due nuovi commissari proporranno saranno inseriti nella prossima legge di Stabilità, cioè entreranno in vigore, se tutto va bene, fra un anno. Perché bisogna aspettare tanto? Perché non si può intervenire subito e cominciare a risparmiare già nella seconda metà di quest'anno? In alcune aree, come i sussidi alle imprese, i capitoli da aggredire e le norme da cancellare sono noti da anni.



Basta farlo, 35 miliardi di tagli non sono pochi: più tardi si inizia, meno probabile è ottenerli.

Ridurre gli sprechi ed evitare la corruzione negli appalti pubblici è importante ma non basta se l'obiettivo è una riduzione della pressione fiscale di cui famiglie e imprese si accorgano. Occorre riflettere a fondo sul nostro sistema di welfare, che pur essendo costoso protegge poco e male i più deboli e regala invece servizi gratuiti, ad esempio nella sanità, a chi potrebbe pagarli.

Anche qui non si tratta di partire da zero: basterebbe rileggere l'eccellente Rapporto della commissione presieduta da Paolo Onofri durante il primo governo Prodi, rimasta in un cassetto per quasi vent'anni.

ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

OPERAZIONE VERITÀ

Trenta domande sui derivati che fanno tremare il Paese

il Giornale

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

Potremmo chiamare questa nostra riflessione **“Trani a go go e Porte girevoli”**. E il grande Giorgio Gaber non c’entra. C’è solo di mezzo una storia che, se verificata, farà tremare i poteri forti della Repubblica e non solo.

Tema: **l’opacità della gestione del debito pubblico italiano**; le relazioni inquietanti con le controparti; l’assenza di regole e di controlli; gli automatismi; i conflitti di interesse; le potenziali connivenze; la totale irresponsabilità e anomia; l’autoreferenzialità.

Troppi sospetti avvolgono il tutto. E quanto emerge dalle poche informazioni disponibili non fa altro che alimentarli. Così come ingiustificati e ingiustificabili sono i ripetuti appelli del Tesoro alla “riservatezza” delle informazioni per evitare la reazione dei mercati.

Al di là delle responsabilità penali, che saranno individuate dal processo in corso presso il tribunale di Trani sulle agenzie di rating, quello che serve è **fare luce sulle regole del gioco: chi fa che cosa; con quale mandato; con quali controlli**.

È per questo che abbiamo già chiesto: **1) Total disclosure**: la totale messa a disposizione di tutte le informazioni; la definizione e il controllo delle regole di comportamento; con riferimento ai contratti derivati collegati ai titoli di Stato emessi dal Tesoro italiano, la pubblicazione integrale degli stessi. **2) L’istituzione di una commissione parlamentare d’inchiesta**, per chiarire le vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, che nell’estate-

autunno del 2011 portarono alla speculazione finanziaria sul debito sovrano del nostro paese e alle successive dimissioni del governo Berlusconi, l'ultimo legittimamente eletto dai cittadini. **3) L'istituzione di una Commissione di vigilanza sul debito pubblico, come quella che fu istituita nel 1963 (articoli 90 e 91 del Testo Unico 1343) e che fu soppressa nel 1993, e mai più ricostituita.** **4) Trasparenza su un altro aspetto inquietante della gestione opaca del debito sovrano italiano: il tema delle "porte girevoli".** Molti direttori generali del Tesoro e molti ministri di via Venti settembre, infatti, persone tutte qualificate e rispettabilissime, sono finiti a fare i banchieri in quelle stesse banche con le quali avevano stipulato, dal Tesoro, quindi come ufficiali pagatori da parte dello Stato, contratti miliardari.

Conoscendo, infine, la resistenza del ministero dell'Economia e delle finanze (Mef) ad adempiere alle nostre richieste, **abbiamo depositato in Parlamento una interpellanza al ministro Padoan, con 30 domande molto puntuali**, che potrebbero aiutarci a chiarire i molti punti oscuri.

Ne va della credibilità delle stesse basi su cui è costruita la nostra Repubblica. Si tratta di etica dell'amministrazione, e di trasparenza. Ecco i nostri interrogativi.

1. Rifacendoci a quanto accaduto con i 2,6 miliardi versati dal governo Monti a Morgan Stanley a gennaio 2012, esiste un database di monitoraggio quantitativo delle clausole cosiddette di "early termination"?
2. Il Mef è in possesso di una contabilizzazione dei rischi prospettici legati a queste clausole?
3. Qualora questi rischi siano correttamente monitorati, con che frequenza e in che termini vengono quantificati e trasmessi alla Ragioneria generale dello Stato per la loro contabilizzazione?
4. Esistono nella contabilità dello Stato opportuni fondi rischi a fronte dei potenziali obblighi connessi non solo alle clausole di "early termination", ma anche a tutti i contratti in genere?
5. È ipotizzabile che, al contrario, tali rischi o parte di essi non trovino alcuna "disclosure" al di fuori degli uffici del Tesoro, e quindi non siano neppure contabilizzati nel bilancio dello Stato (nota integrativa e budget economico)?

6. Nel già citato caso di Morgan Stanley, a quanto ammontava il relativo fondo rischi in bilancio, posto che, come noto, il “termination event” era già attivabile da parte della banca da anni?
7. Se tale fondo rischi esisteva, c’è stato uno sbilancio tra quanto effettivamente versato (2,6 miliardi) e quanto era stato accantonato (x)?
8. Qualora non ci fosse stato alcun fondo rischi con riferimento a Morgan Stanley, né ci sia riferito agli altri derivati in essere, esiste presso il Tesoro un sistema di monitoraggio e di informativa quali-quantitativa dei contratti in essere, ai fini della redazione del Bilancio dello Stato e delle relazioni alla Corte dei Conti previste dalla Legge?
9. Qual è il rischio statistico di perdita massima attesa sulle clausole di “early termination” ancora in essere? È stato calcolato? Con quali metodi?
10. Perché invece di tali tipologie di clausole non sono state utilizzate le semplici opzioni cosiddette “cap”, che avrebbero tutelato di più il Tesoro, con un costo certo e ammortizzabile (opzioni che, proprio perché più sicure, sono le uniche ammesse per gli enti locali)?
11. Posto che, di recente, la responsabile della direzione Debito pubblico del Tesoro, dottoressa Maria Cannata, ha sostenuto in più occasioni la necessità di collateralizzazione delle operazioni (nuova norma inserita dall’art. 33 della Legge di Stabilità per il 2015) per gli “indubbi benefici” che ne deriverebbero e per avvicinarsi alle prassi internazionali, è stato valutato l’impatto di questa norma in relazione al passato?
12. Per essere più chiari: è stato stimato l’ammontare del rischio di credito che le banche dovrebbero restituire al Tesoro per evitare una sostanziale doppia garanzia, essendo tale rischio già stato pagato a suo tempo dalle banche come elemento di costo delle operazioni?
13. Non sarà mai che tale nuova norma tutela più le controparti e i loro diritti di credito che lo Stato?
14. Poiché l’attuale valore di mercato dei derivati dello Stato è già pesantemente negativo, per quasi 40 miliardi, non sarà mai che i collateralizzati cui tiene tanto la dottoressa Cannata fungano più da anticipo della liquidazione delle perdite in favore delle banche che da garanzia per il Tesoro?

- 15.** Qual è la composizione del team della direzione Debito Pubblico del Tesoro addetto specificatamente alle attività di “pricing”, e quindi di calcolo dei rischi, dei derivati sottoscritti? Quali le qualifiche di ciascuno di questi soggetti? Chi è il responsabile delle analisi quantitative?
- 16.** Dato che sono necessarie solidissime basi di finanza matematica e quantitativa, qual è il curriculum di queste persone e dove si sono specializzate?
- 17.** Si tratta di esperti con caratura internazionale almeno pari a quelli abitualmente presenti nelle sale operative delle grandi banche controparti? Quanti di loro hanno avuto esperienze di rilievo come responsabili di “desk” operativi delle banche?
- 18.** Quali sono stati i criteri di selezione e impiego di questi maxi esperti? Quali sono le loro competenze in tema di stima quantitativa e probabilistica dei rischi finanziari? Hanno un riconoscimento internazionale? Quali e quante sono le loro pubblicazioni in materia? Quali e quanti concorsi sono stati fatti finora?
- 19.** Quali sono le dotazioni tecniche dell’ufficio competente, relative alle attività di “pricing” dei contratti derivati? Quali software vengono utilizzati? Sono stati prodotti internamente o sono acquistati da fornitori terzi (in tal caso, scelti come)?
- 20.** Le dotazioni complessivamente considerate sono almeno pari a quelle delle grandi banche internazionali controparti (visti gli importi e i rischi in gioco)? Qualora così non fosse, di cosa c’è bisogno per colmare un eventuale gap?
- 21.** Come viene misurato e stimato il rischio finanziario prima di procedere a nuove sottoscrizioni di contratti derivati e, a maggior ragione, in sede di rinegoziazione di contratti pregressi?
- 22.** Quanto sono costate le rinegoziazioni di contratti pregressi e qual è stato il procedimento autorizzativo degli stessi?
- 23.** Il Mef ha mai chiesto il supporto consulenziale di soggetti terzi per la valutazione dei rischi finanziari connessi alle operazioni in derivati? Se sì, quali i criteri di selezione di questi soggetti esterni?

24. La direttiva Emir, che tratta il tema di mitigazione dei rischi, impone sistemi di “pricing” alternativi e concorrenti da affiancare a quelli già esistenti, come fanno tutte le banche private. Il Tesoro italiano effettua il “doppio check” delle analisi di prezzo e rischio? Con quali modalità?
25. Come sono gestiti i rischi operativi all’interno degli uffici del Tesoro, e, in particolare, i rischi di frodi da parte dei dipendenti; i rischi su errate valutazioni; i rischi sulla riservatezza e sui conflitti di interesse?
26. Ci sono mai state pressione di tipo “commerciale” delle banche nei confronti del governo per fare nuove operazioni in contratti derivati? Se sì, come sono state gestite?
27. Le banche con cui il Tesoro ha contratti derivati in essere, hanno mai fatto in passato consulenza al Tesoro o la fanno tuttora? Con quali modalità?
28. Poiché quasi tutte le controparti con cui il Tesoro ha in essere contratti derivati sono anche specialisti in titoli di Stato, vale a dire acquistano i nostri titoli sul mercato primario, è stata valutata la possibilità che questo duplice ruolo attribuisse loro una posizione di forza nella contrattazione delle operazioni?
29. L’Isda, ossia il contratto quadro che regola la sottoscrizione dei contratti derivati, utilizzato dal Ministero dell’Economia e delle finanze (Mef) contiene una deroga alla legge regolatrice inglese che si applica nel caso in cui la controparte sia una banca estera (quasi sempre). Se la deroga è davvero tanto favorevole, perché non vi hanno fatto ricorso anche i comuni, le province e le regioni? Perché il Mef non lo ha suggerito agli enti locali?
30. Essendo, come affermato più volte dalla dottoressa Cannata, la stipula di contratti derivati sempre un’operazione di copertura del rischio di tasso/cambio collegato all’emissione di titoli di Stato, ogni nuova operazione è sempre riferita a un preciso sottostante definito a priori? O è capitato che siano state fatte operazioni senza definire il sottostante oppure attribuendolo solo successivamente?

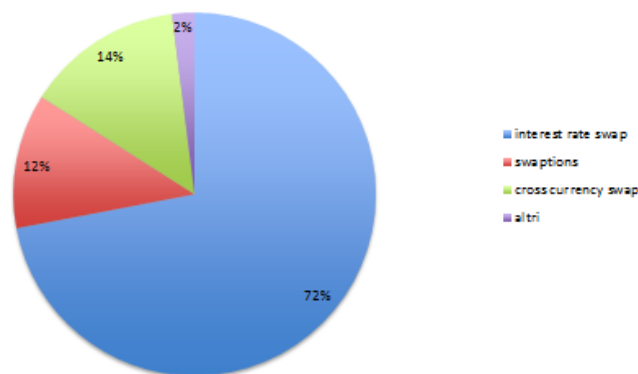
Su tutto questo ad oggi non c’è mai stata trasparenza documentale, mai chiarezza politica; nessuna trasparenza scientifica, nessun dibattito, nessun controllo, nessuna valutazione.

Mai nulla di significativo è stato pubblicato, se non linee guida, riassunti, sintesi buone per gli allocchi. Finalmente grazie al **processo di Trani**, e non certamente per decisione del Mef, qualcosa in queste settimane comincia a venire fuori. Noi chiediamo che il governo risponda prima di tutto al Parlamento, quindi al paese.

E quando riceverà **la nostra richiesta di accesso agli atti**, **dottorssa Cannata**, non ci dica che ci sono disposizioni preclusive, come ha fatto con i colleghi grillini. Lei sa benissimo che non esistono...applichi la legge. E basta.

RENATO BRUNETTA

COMPOSIZIONE TITOLI DERIVATI STATO ITALIANO



**TOTALE
DERIVATI IN
PORTAFOGLIO:
159,6 MILIARDI**

Perdite realizzate:

- 2012: 2,6 miliardi
- 2013: 3 miliardi

Perdite potenziali: fino a 40 miliardi

898



TRENTA DOMANDE SUI DERIVATI CHE
FANNO TREMARE IL PAESE

R. Brunetta per 'Il Giornale'

22 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Per approfondire leggi le Slide **898**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 19/Venerdì 20 marzo 2015

1. **Giovedì 19 marzo: EMERGENZA SICUREZZA** – *Dieci punti per una risposta all’atto di guerra. Le vittime italiane non sono casuali, ma obiettivo perfetto dell’aggressione islamica. Urgenza di coesione nazionale per la sicurezza e una risposta determinata. Ma Renzi balla da solo* p. 21
 2. **Giovedì 19 marzo: CASO LUPI** – *Il governo è spaccato. L’unica moralità di Renzi è la propria immagine. Ma stavolta fa a pugni con la impossibilità di scaricare Alfano & Co.* p. 24
 3. **Venerdì 20 marzo: IL CASO LUPI** – *La questione morale al centro del Parlamento. Ma a essere messa sotto accusa è l’etica del premier: non si sporca le mani e lascia che il ministro sia cacciato dalle sue bodyguard mediatiche* p. 26
 4. **Venerdì 20 marzo: EMERGENZA ISLAMICA** – *Lo Stato islamico ha dichiarato guerra all’Italia e alla Francia. A un atto bellico si risponde con azioni belliche. La Nato è obbligata a intervenire. Occorre colpire le basi di addestramento in Libia* p. 30
- Le vignette della settimana** p. 34
- Per saperne di più* p. 39

(1)

Giovedì 19 marzo

EMERGENZA SICUREZZA

**Dieci punti per una risposta all'atto di guerra.
Le vittime italiane non sono casuali, ma obiettivo
perfetto dell'aggressione islamica.**

**Urgenza di coesione nazionale per la sicurezza e
una risposta determinata. Ma Renzi balla da solo.
Non possiamo più permetterci il lusso di un
governo inesistente sul piano internazionale**

1. Le prime vittime italiane della **guerra di conquista del Califfato islamico** impongono una presa di coscienza nuova di questo momento storico. Non si tratta più di far fronte semplicemente ad atti di terrorismo da prevenire con misure di polizia e di sicurezza ordinaria, ma di respingere e contrattaccare davanti ad una offensiva bellica contro l'Italia che ha per base operativa e ideologica lo Stato islamico, un'entità geopolitica in clamorosa espansione.



2. È necessario si prenda consapevolezza che le **vittime italiane** non sono state casualmente coinvolte in un conflitto che non ci riguarda, quasi fossero danni collaterali, ma sono prede a pieno titolo di questa aggressione alla nostra civiltà.



3. Fino ad oggi il **governo italiano ha manifestato una preoccupante incomprensione del fenomeno**. Ancora pochi giorni fa, il premier **Renzi**, parlando in Egitto, ha minimizzato la portata della minaccia escludendone la matrice islamica. Certo, tutto questo può essere motivato dal non voler accrescere ragioni di tensione con la popolazione islamica residente nel nostro Paese (ormai circa due milioni), ma riflette in realtà la linea ambigua del Partito democratico, espressa anche ieri in Aula, che ritiene il reclutamento di miliziani jihadisti dovuto a cause sociali ed è quindi, al fondo, giustificazionista.

4. **La natura del Califfato rappresenta una mutazione genetica del jihadismo**. Non si tratta più, dal punto di vista dell'organizzazione di **Al Baghdadi**, di reagire ad una presenza di "ebrei e crociati" nei territori storicamente musulmani, ma di stabilizzare e ampliare "la casa dell'islam". **L'Italia**, poiché nel suo seno custodisce il nemico supremo e simbolico rappresentato da Roma, per la vicinanza, per la permeabilità assoluta all'immigrazione fondamentalista, **è un obiettivo diretto e immediato di questa guerra di conquista**.

5. **Lo Stato Islamico dispone di un territorio già definito**, ampio quanto la Gran Bretagna, ed abitato da 12 milioni di persone, gode di una ricchezza finanziaria dovuta al commercio di petrolio, di reperti archeologici e dei proventi del trasferimento per mare di profughi e clandestini. Ogni giorno territori e città si autoproclamano parte del Califfato in Africa fino all'Asia.

6. **Tutto questo reclama una immediata alleanza di Paesi che riconoscano come pericolo il totalitarismo islamico globale ed agiscano di conseguenza**. Usando la diplomazia per impedire nuove adesioni e l'allargamento del Califfato, in combinato disposto con la forza militare. Questo esige una volontà politica corale. Impone all'Occidente e in particolare ai Paesi della Nato di mettere da parte questioni egemoniche ed egoistiche per coordinarsi con Russia e Cina.

- 7. Il governo italiano ha dimostrato fino a questo momento di essere dilettantesco** e incapace di esercitare un ruolo di protagonista nell'unire in questo sforzo l'Europa, preferendo **pavoneggiarsi in successi inesistenti**. Chiediamo che nelle sedi proprie il governo abbia il coraggio di aprire senza reticenze il libro sulle responsabilità e gli errori nelle strategie di sostegno indiscriminato alle cosiddette primavere arabe: senza una operazione-verità sarà inevitabile ripetere tragici sbagli.
- 8. Un governo che si regge su una maggioranza incostituzionale**, guidata da un premier senza mandato elettorale, **deve avere l'umiltà e il realismo di aprire una fase di coesione nazionale**, invitando tutte le forze politiche ad un tavolo della serietà, dove il coinvolgimento sia motivato dall'interesse nazionale.
- 9. Noi abbiamo già**, in occasione del dibattito sulla politica estera alla Camera, **proposto con vigore** questa iniziativa di buona volontà, dando un giudizio negativo sull'azione fino a quel momento intrapresa dal governo, ma tendendo la mano senza remore ad **una collaborazione nell'emergenza**. Non c'è stata, scandalosamente, risposta.
- 10.** Da ultimo, ma al primo posto nel nostro animo, **Forza Italia esprime commossa la sua vicinanza alle famiglie colpite: il loro lutto è il nostro lutto**. I mandanti di questa aggressione criminale non devono poter sfuggire alla risposta determinata e senza requie del nostro Paese.

(2)

Giovedì 19 marzo

CASO LUPI

Il governo è spaccato. L'unica moralità di Renzi è la propria immagine. Ma stavolta fa a pugni con la impossibilità di scaricare Alfano & Co. Che sarebbe il caso facessero un esame di coscienza e mollassero la diligenza. Il nostro garantismo è a prova di ripicche

Se Renzi fosse un uomo leale, con una faccia sola, uscirebbe allo scoperto. Direbbe: 'do la fiducia al mio ministro Maurizio Lupi; l'ha nominato il Capo dello Stato su mia indicazione, non è indagato, i comportamenti impropri gli sono attribuiti sulla base di intercettazioni propalate con il contagocce, secondo uno stile da stivaletto cinese che non intendo avallare'.

Il problema è che la sua figura politica è quella di un **Giano Bifronte**.

C'è il Renzi dell'immagine.

Il suo consenso e la sua popolarità sono fondati sull'attitudine spiccia a rottamare qualunque cosa getti ombre sulla sua fronte candida e luminosa come la neve sotto il sole.

Il **Giano A** dovrebbe sbarazzarsi in fretta del ministro poiché i suoi quotidiani di riferimento finanziario e padronale lo hanno già liquidato duramente. Parliamo di "Stampa" e "Repubblica", che non molleranno l'osso.



Ci sono un paio di precedenti, è vero. Ma riguardavano due ministri del giro stretto del premier, e in quel caso i suoi due giornaloni bodyguard abbozzarono, e Renzi si è tenuto **Poletti** e **Boschi** senza neanche bisogno di spendere troppe parole. Qui il caso è diverso. Lupi è tra i ministri del giro centrista quello che gli dà filo da torcere (ad esempio sull'affaire Banche popolari molto caro alla Boschi e a Davide Serra), è ritenuto nella compagine alfaniana, a torto o a ragione, quello sospetto di propensioni berlusconiane.

Dunque lo spiaggerebbe volentieri e a questo lo incoraggiano certi poteri forti editorial-finanziari.

C'è il **Giano B.** **Questo è il Renzi dietro l'immagine.** Ed è quello che Forza Italia ha imparato a conoscere molto bene. **Il fiorentino subordina qualsiasi scelta al consolidamento del proprio potere**, e per questo fa patti, accordi, poi li disfa secondo convenienza.

Ora per la prima volta Renzi non riesce a far conciliare i due Giani. Non ha al momento soluzioni che consentano di resistere al potere e di cavarsela con il suo elettorato. Oltretutto, al di là delle contese da palcoscenico, egli tesse e ritesse i fili con la magistratura. Da qui l'idea di sostituire Lupi con il magistrato Prezzemolino Cantone.

Ma poi, come se la cava, se Alleanza Popolare se ne va per lo sfregio subito?

Di certo questo è il momento per **Alfano** di porsi qualche domanda. **C'è un prezzo di dignità umana e politica che qualche volta non è proprio possibile pagare**, in nome di una stabilità disastrosa proprio sul piano morale. Se non è questo il caso per scendere dalla diligenza, quando?

La nostra posizione non si sposta da quelli che sono i nostri principi. **Non siamo garantisti a corrente alternata.** Lupi ha tradito elettori e Presidente abbandonando Berlusconi in un momento durissimo. Ma non lo sfiduciamo per colpe che non ha; **non gli fischiamo un fallo che non c'è per compensare quello di due anni fa.** Non funziona così.

Le ripicche aiutano ad avere visibilità, ma non appartiene al nostro patrimonio genetico e ideale l'applicazione di una fatwa.

(3)

Venerdì 20 marzo

IL CASO LUPI

La questione morale al centro del Parlamento. Ma a essere messa sotto accusa è l'etica del premier: non si sporca le mani e lascia che il ministro sia cacciato dalle sue bodyguard mediatiche. Il suo scopo è puntare al monocoloro Pd, per questo mette in campo un moralismo daltonico: è bravo a salvare i suoi amici e specialmente se stesso. Invito ad Area popolare perché si renda conto di quale razza di comandante sta assecondando

Al centro del Parlamento italiano oggi è arrivata la **questione morale**, con l'informativa fornita dal ministro (ormai ex) **Maurizio Lupi** alla Camera.

In realtà a dover essere sottoposta a censura etica non è il comportamento del ministro, intercettato impropriamente nell'esercizio delle sue funzioni, ma il **balletto di ipocrisie e reticenze che ha circondato un esponente del governo sgradito a Renzi.**

Il quale, sempre di più, si comporta come una specie di capitano del Bounty alla guida dispotica di una compagnia di sventura per gli italiani.

Come ha commentato il deputato di Forza Italia **Antonio Palmieri**, subito su Twitter: *“Intervento denso, commosso, vigoroso e circostanziato di Maurizio Lupi”*.

Non si può che constatare la **diversità di trattamento riservato da Renzi agli amici e ai meno amici. Per non parlare di quello di manica larghissima riservato dal premier a sé medesimo.**

Ce lo ricordiamo bene quando, dinanzi alle prove dell'affitto pagatogli a Firenze mentre era sindaco da chi nel frattempo riceveva incarichi prestigiosi dal Comune, fece spallucce.

Questo perché le **bodyguard mediatiche**, che gli fanno da buttafuori quando fa comodo e hanno usato cannonate di fango contro Lupi, contro di lui non usarono neppure la cerbottana, preferivano e preferiscono il flauto.

Una parola infine per **“Area popolare”**, il partito del quale fa parte Lupi.

Nessun senso di responsabilità può essere un alibi per servire come mozzi o ufficiali in seconda a un capitano che ha dimostrato di scegliere la rotta obbedendo a una morale che calpesta le persone.

Che garanzie dà di servire il Paese davvero?

Come si fa ad accettare dignitosamente di mettere mano ai remi con un timoniere simile? Ora lo conoscete sulla vostra pelle, che razza di etica del potere lo guidi.

**“Solidarietà a Lupi abbandonato anche dai suoi.
La necessità che la politica ritrovi autonomia
di giudizio dalle invasioni della Procura”
(Renato Brunetta)**

Intervento in Aula di [RENATO BRUNETTA](#) in risposta all’informativa urgente del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti in relazione alle vicende giudiziarie che hanno interessato alcuni dirigenti del ministero e ai cantieri delle ‘Grandi Opere’

Saluto oggi non l’addio alla politica del ministro Lupi, ma la sua uscita dal governo, da questo **cattivo governo**, uscita che penso sia equivalente a una liberazione.

Sappiamo bene che lei era l’unico resistente dentro questo esecutivo, dunque prima o poi doveva sloggiare. Ci spiace che i suoi colleghi di partito, salvo rare eccezioni, non si siano presi la briga di una sonora difesa pubblica né l’abbiano pretesa dal capo del governo. Mi sono dispiaciuto non solo delle sue dimissioni, ma dal fatto di aver appreso le abbia annunciate non in Parlamento ma in una trasmissione televisiva, senza aspettare il dibattito che oggi avrebbe seguito le sue attese spiegazioni. Che io, tra l’altro, ho molto apprezzato.

Questo però in fondo è un **atto di coerenza**, non tanto suo, ma rispetto alla linea del governo e della maggioranza, per cui **le Camere sono un fatto marginale**, non il luogo della democrazia, ma un luogo dove ammannire con prepotenza e una certa supponenza annoiata scelte decise in luoghi separati. Questo mi è dispiaciuto ancor di più perché lei, signor ministro Lupi, è sempre stato rispettoso del Parlamento. **Esprimo solidarietà alla sua persona colpita senza scrupoli**. Abbiamo assistito a una battuta di caccia mediatica diretta a ferire la sua famiglia con intercettazioni centellinate ad arte, osservata senza scandali dal premier Renzi, come se fosse normale che un ministro sia intercettato per due anni, con la tecnica

della dissimulazione, per cui per sottrarsi all'articolo 68 della Costituzione è sufficiente mettere sotto controllo i telefoni di tutti coloro che sono nella cerchia tecnica, politica e amicale del ministro. No, signor ministro, questa non è giustizia, questa non è ricerca della verità. **Noi siamo garantisti**. Lo siamo sempre.

Ci siamo trovati isolati in questa posizione. Renzi, questo governo, questa maggioranza applicano un'etica di circostanza, una **morale daltonica**, funzionale alla sistemazione degli affari politici del presidente del Consiglio. Non sono stato io ma è stato Fabrizio Cicchitto a rilevare ancora stamane che si tollera tranquillamente che cinque sottosegretari siano sottoposti a indagine o abbiano subito il rinvio a giudizio, e siano lasciati tranquillamente al loro posto. Il ministro Lupi non ha ricevuto neppure un avviso, non che questo a nostro giudizio avrebbe implicato l'obbligo di dimettersi, ma non si può che constatare la diversità di trattamento riservato da Renzi agli amici rispetto ai meno amici e rispetto anche a se stesso.

C'è infine una questione politica seria e grave. Da 'Mani pulite' in poi la **politica non è più stata autonoma dalle decisioni della magistratura**. Le procure hanno da quel momento avuto la *golden share* sul destino dei governi. In quest'ultima legislatura si è arrivati all'eliminazione del leader dell'opposizione con una decisione trasferita dalle aule di tribunale a quelle del Parlamento, che ha così rinunciato alla sua prerogativa di espressione della sovranità popolare, consentendo l'amputazione della nostra democrazia. **La politica, quella buona, quella per bene, deve riprendere la propria autonomia**. Autonomia dalla magistratura. Ma anche dignità della politica. Le indagini della magistratura non possono essere il comodo strumento dell'uomo solo al comando di questo o di qualsiasi altro uomo solo al comando, per scegliere a discrezione delle sue tattiche di potere quali trasformare in sentenze di morte politica e quali ignorare. No presidente Renzi, questo noi non lo potremo mai accettare per il bene del nostro paese, per il bene della nostra democrazia.

RENATO BRUNETTA

20 marzo 2015

IUM

(4)

Venerdì 20 marzo

EMERGENZA ISLAMICA

Lo Stato islamico ha dichiarato guerra all'Italia e alla Francia. A un atto bellico si risponde con azioni belliche. La Nato è obbligata a intervenire. Occorre colpire le basi di addestramento in Libia. L'Europa annega nell'inerzia della retorica, e così il nostro governo



Quello di Tunisi è stato un semplice – si fa per dire – **attentato terroristico o un atto di guerra?** L'azione condotta da una galassia evanescente, come l'esercito dell'Isis, che ha tuttavia precisi riferimenti internazionali, nell'appoggio di Stati che, per quieto vivere o altro, ne finanziano le gesta, dotandolo degli armamenti necessari?

Gli attentatori di Tunisi, riferiscono le cronache, erano “muniti di cinture esplosive” e di “armi molto avanzate”. La logistica dell'attentato era quello di un **commando, addestrato ad uccidere**, dopo il tirocinio militare compiuto nei campi libici.

Un gruppo paramilitare, come lo sono tutti coloro che combattono per il Califfato.

Che hanno ucciso vigliaccamente **decine di innocenti**, essendo stati forse costretti ad abbandonare il loro obiettivo principale: il Parlamento di Tunisi, dove si stava discutendo della legge antiterrorismo. **Un'etica miserabile.**

Invece di scontrarsi con forze in grado di difendersi, hanno rivolto le loro **armi contro degli inermi**. Quei presunti “crociati” – come sono stati poi definiti – che altro non erano che un gruppo di famiglie che rendevano omaggio alla grande civiltà – il museo del Bardo – di tutto il mondo arabo.

Non uniremo la nostra esecrazione alle mille voci che già si sono sentite. Comprese quelle delle più alte cariche dello Stato. Parlare senza reagire, serve a poco. Ritorniamo all'interrogativo iniziale: **è stato un atto di guerra? Dubbi in proposito non possono esistere.**



Anche se manca una rivendicazione ufficiale. **“Quello che avete visto” a Tunisi “è solo la prima goccia di pioggia”**: è stato il messaggio che **Rita Katz**, la direttrice del Site – il sito che monitorizza il jihadismo sul web – ha rintracciato nella rete.

A dimostrazione di chi potrebbero essere i presunti mandanti di questo nuovo efferato crimine. Se poi vi sono ancora degli scettici, basta guardare le foto di Francesco Caldara appostate su Twitter. Una croce sul petto e la scritta: “Abbiamo schiacciato un crociato italiano”.

Semplici indizi, in attesa di una rivendicazione ufficiale che ancora non è intervenuta? Benissimo: non abbiamo fretta. Ma qualora essa dovesse manifestarsi – com'è nella logica della cose – una reazione decisa non potrebbe mancare.

Ad un atto di guerra, come ha detto il Presidente tunisino Beji Caid Essebsi, non si risponde con la semplice condanna. Né con il filosofare sulle mille contraddizioni che caratterizzano quel mondo sconvolto da sommoventi tellurici, che hanno origine in conflitti secolari.

Ad un atto di guerra si risponde con l'azione decisa di chi è stato vittima di un'aggressione immotivata.

Si risponde come ha fatto l'**Egitto**, di fronte all'assassinio dei suoi cittadini coopti. O come ha replicato la **Giordania**, dopo la fine orrenda – il rogo – del pilota catturato dalle orde dell'Isis. I morti di Tunisi.

Quei **25 morti**, secondo l'ultimo bilancio, e quei **48 feriti**, di cui 11 italiani, non chiedono solo di essere ricordati. **Chiedono giustizia**. Soprattutto che il loro sacrificio non sia vano. Che si faccia qualcosa affinché episodi del genere non abbiano a ripetersi. Non è quindi la legge del taglione, quella che invociamo.

Ma la **logica della dissuasione**: far capire a tutti che crimini del genere non rimarranno impuniti. L'unica speranza che abbiamo per evitare che l'impunità dimostrata possa generare nuovi mostri.

A quanto è dato da sapere a piangere su quei poveri corpi non sono solo gli italiani. La bandiera a mezz'asta sventolerà in Francia, in Tunisia. Nello stesso lontano Giappone. Non sappiamo cosa decideranno gli altri Stati. Ma **se le responsabilità dell'Isis, in quel mosaico territoriale che ne caratterizza l'organizzazione, dovesse essere accertata, il problema non sarebbe più dell'Unione europea, ma della Nato**.

Spetterebbe a quest'ultima rispondere come si deve rispondere di fronte ad un atto d'aggressione militare. Dobbiamo comprendere perché quest'atto risulterebbe necessario. Nei prossimi mesi l'Italia sarà teatro di eventi importanti. Non solo e non tanto l'Expo, quanto il **"Giubileo della misericordia"**, voluto da Papa Francesco.

Se non facciamo comprendere fin da ora che non saranno tollerati atti di provocazione, tutto diventerà più difficile. Perché cedere una volta, come ricordava **Galli della Loggia** a proposito del nazismo, significherebbe dimostrare quelle debolezze che la storia non ci ha poi perdonato.

Matteo Renzi, quindi, ha davanti a sé una grande responsabilità. **E' venuto il momento di dimostrare che l'Italia è realmente capace di un'iniziativa**, che non sia solo quella di commemorare i defunti o dell'esercitarsi in slogan che non hanno, poi, alcuna sostanza.

PROPOSTE POLITICA ESTERA



Forza Italia ha elaborato **QUATTRO PROPOSTE** per cambiare, o comunque migliorare lo stato attuale della sicurezza in Italia:

- 1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia**, prendendo come modello, e potendo farne tesoro, l'esperienza quindicennale della Commissione "antimafia". Nel titolo della legge non abbiamo rimarcato il carattere religioso o islamico del terrorismo internazionale per due ordini di ragioni: 1) evitare fraintendimenti e ragioni pretestuose per negare la necessità della Commissione d'inchiesta di cui qui si fa la proposta; 2) perché la matrice islamica e religiosa non ha l'esclusiva del terrorismo internazionale, come dimostra la storia recente e i legami internazionali di anarchismi insurrezionalisti tuttora operanti.
- 2. Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam**, per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno delle moschee e disciplinare finalmente la figura dell'imam.
- 3. Mozione che impegni il Governo ad innalzare** il livello di guardia e potenziare tutte le risorse di polizia, **intelligence** e militare per scongiurare l'avvento di nuove stragi internazionali nel territorio italiano; **a prevedere** altresì **controlli**, ad oggi pressoché inesistenti, all'interno delle grandi stazioni, rafforzando le misure di sicurezza e dotando le stesse di risorse dedicate, strumentazione adeguata e *metal detector*; **ad assumere** le opportune iniziative volte all'esclusione dal computo delle spese, ai fini del rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, delle ulteriori risorse stanziato dallo Stato per le Forze dell'ordine, e volte a finanziare gli interventi, le operazioni di sicurezza e di controllo del territorio nazionale e la **prevenzione e il contrasto del terrorismo internazionale**; **a collaborare** fattivamente con i ministri dell'Interno dei vari paesi dell'Unione Europea per **prevenire l'infiltrazione di cellule terroristiche** entro i confini dei singoli Stati.
- 4. Abolizione della norma che cancella il reato di immigrazione clandestina.**

Le vignette della settimana

Lunedì 16 marzo

BERLUSCONI FEDERATORE
PIÙ CHE MAI UNITI SI VINCE!



IIM

Mercoledì 18 marzo

UNITÀ DEL CENTRODESTRA PER FERMARE RENZI IL CANNIBALE



(Fonte: Il Foglio)

IIM

Giovedì 19 marzo

**CONTRO LO STATO ISLAMICO
COESIONE NAZIONALE
GOVERNO SVEGLIATI!**

RIFUJIHADISTI



IIM

Venerdì 20 marzo

LUPI SBANATO DALL' IPOCRISIA DI RENZI



IM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it